



Mamma diceva sempre che dalle scarpe di una persona si capiscono tante cose. Dove va. Dov'è stata. Quante scarpe che ho messo io. Scommetto che se mi sforzo tanto riesco poi a ricordare il primo paio. Mamma disse che quelle mi portavano dovunque, disse che erano le mie scarpe magiche.

(Forrest Gump)

Riflessione d'apertura

Le scarpe ci accompagnano in ogni circostanza della nostra vita. Potremmo legare i momenti più significativi, quelli che consideriamo di gioia piena così come quelli più difficili e bui alle scarpe che indossavamo. Ci sono scarpe per la festa, scarpe della quotidianità, scarpe del relax, scarpe dell'impegno, (non) scarpe delle ferie... ecc.

- scarpe eleganti, scarpe da tennis, sneakers basse, pantofole da casa, stivali da campo (*dial. Cuturne*), infradito ecc.

Provocazioni

- Quali scarpe hai deciso di portare con te stasera (o in alternativa quali scarpe avresti voluto portare)? Quale gioia particolare legghi a quelle scarpe?
- Quali scarpe invece non legheresti mai a momenti di gioia? Perché?

Il Vangelo - Nelle scarpe degli altri

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³"Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

La gioia è pellegrina

“Il cristiano è un uomo e una donna di gioia. [...] Che cosa è, questa gioia? E' l'allegria? No: non è lo stesso. L'allegria è buona, eh?, rallegrarsi è buono. Ma la gioia è di più, è un'altra cosa. E' una cosa che non viene dai motivi congiunturali, dai motivi del momento: è una cosa più profonda. E' un dono. L'allegria, se noi vogliamo viverla tutti i momenti, alla fine si trasforma in leggerezza, superficialità, e anche ci porta a quello stato di mancanza di saggezza cristiana, ci fa un po' scemi, ingenui, no?, [...] La gioia è un'altra cosa. La gioia è un dono del Signore. Ci riempie da dentro. E' come un'unzione dello Spirito. E questa gioia è nella sicurezza che Gesù è con noi e con il Padre”. *Ma questa gioia possiamo imbottigliarla un po', per averla sempre con noi?*

“No, perché se noi vogliamo avere questa gioia soltanto per noi alla fine si ammala e il nostro cuore diviene un po' stropicciato, e la nostra faccia non trasmette quella gioia grande ma quella nostalgia, quella malinconia che non è sana. Alcune volte questi cristiani malinconici hanno più faccia da peperoncini all'aceto che di gioiosi che hanno una vita bella. La gioia non può diventare ferma: deve andare. La gioia è una virtù pellegrina. E' un dono che cammina, che cammina sulla strada della vita, cammina con Gesù: predicare, annunciare Gesù, la gioia, allunga la strada e allarga la strada. E' proprio una virtù dei grandi, di quei grandi che sono al di sopra delle pochezze, che sono al di sopra di queste piccolezze umane [...]: guardano sempre all'orizzonte”.
(Papa Francesco, *Omelia a S. Marta,*)

Provocazioni

- Assomigli anche tu ad un peperoncino all'aceto?
- Quelli che... aspettano le condizioni ideali per essere felici.
- Quelli che... per essere felici dobbiamo pensare un po' di più a noi stessi.
- Quelli che... per essere felice devo realizzarmi.

Video conclusivo

A che cosa serve l'amore? A ricordarti che puoi affrontare la vita, anche se è difficile. Certe cose devono tirare fuori il meglio di noi e queste cose difficili, forse, ci tolgono il primo strato di pelle, ci fanno sentire la vita in una maniera diversa. (don Luigi Epicoco)